



# vita in famiglia

**SPORT E FAMIGLIA.** La libertà dei figli di poter scegliere

## I valori da trasmettere

La visiera del cappellino sobbalza a ogni falcata, mentre le calli si susseguono, svolta dopo svolta. Il corteo è ormai arrivato nel bel mezzo del centro storico, ma correre a Venezia è sempre una sfida: "Oggi almeno c'è il sole", penso. Gli atleti di Special Olympics sono finalmente giunti a destinazione e ora anche noi tedorfi della Polizia possiamo riparciarci. I nostri polmoni si riempiono con l'aria della laguna, mentre dal podio si celebra la fine della manifestazione: in quella mattinata del 2004, centinaia di atleti con disabilità e poliziotti avevano sfilato, correndo per le calli della città, attraverso ponti e strettoie, fino a giungere agli impianti sportivi di Saccafiola. La missione? Attirare l'attenzione del grande pubblico su quella poliedrica realtà, spesso nascosta, spesso ignorata, che forse solo lo sport può far brillare della sua vera luce: la dimensione sociale della possibilità e soprattutto della necessità di inclusione della disabilità. Ma se, dunque, nel mirino degli spettatori c'era quella bellissima scena di inclusione

e sincera passione, che i ragazzi, da veri sportivi, mostravano sorridenti con fierezza e orgoglio, la mia attenzione fu però catturata da qualcos'altro. O meglio, da qualcun altro: e fu amore a prima vista. Quando, prima di entrare in Polizia, mi sono laureata in scienze motorie, non potevo immaginare, però, come lo sport avrebbe assunto un ruolo così preponderante e decisivo nella mia vita. Ecco, invece, che, quella mattina del 2004, mi permise di conoscere Davide, che poi sarebbe diventato, un anno più tardi, mio marito. A unirci, il sogno di una dimensione sportiva non solo stimolante, ma soprattutto inclusiva, dove tutti possano trovare nella straordinarietà della diversità dei loro punti di forza, terreno comune per valori condivisi e tanto divertimento.

E se questa missione viene portata avanti da me in quanto referente nazionale della Polizia per Special Olympics, per Davide, invece, esiste il mondo della Polisportiva Terraglio: a cavallo tra il trevigiano e il veneziano, lo sport negli impianti na-

tatori e palestre fa da cornice non solo al centro riabilitativo, ma anche alla realtà delle discipline paralimpiche, con atleti speciali che sanno fare tesoro delle loro disabilità e soprattutto valore. Il volontariato, che aveva portato mio marito a rientrare fra le fila degli organizzatori di quella manifestazione, diventando poi delegato nazionale del Comitato paralimpico di Treviso, è motore trainante del sogno di quell'inclusione in cui da sempre lui ha creduto in prima persona: un futuro in cui le associazioni sportive potranno diventare, finalmente, teatro di vera accoglienza. Nello sport non possono e non devono esistere discriminazioni di alcun tipo, né di genere, provenienza e, soprattutto, abilità: i valori dello sport in quanto vettore imprescindibile di unione sociale lo rendono aspetto fondamentale nella costruzione del sentimento di comunità, secondo quello slancio collettivo che non può e non deve lasciare indietro nessuno. Inclusione e disabilità sono due realtà che dovrebbero essere inscindibili l'una dall'altra: lo sport è quel

*Il tema dell'attività sportiva è centrale in questo inserto. Ecco l'esperienza di una famiglia coinvolta a vario titolo anche nell'organizzazione della manifestazione inclusiva "6Insuperabile"*

collante che rende possibile passare dalle parole ai fatti! E sono proprio i valori dello sport che ci hanno accompagnati nella vita di famiglia: quattro figli e ognuno con la propria passione sportiva. La bellezza dello sport, come vero e proprio alleato nell'educazione e crescita dei figli, si unisce alla libertà e opportunità di viverlo secondo le proprie inclinazioni, senza soffocare di aspettative e obblighi, ribadendo l'importanza del rispetto e del fairplay. Ognuno dei nostri figli ha coltivato passioni differenti, dalla pallavolo al basket, dalla scherma al calcio: ormai stanno crescendo e



lo sport inizia ad assumere rilevanze differenti nelle loro vite. Ma quei valori di resilienza, dedizione e rispetto che lo sport ci ha donato continuano a tenere unita la nostra famiglia e vengono portati avanti in tutte quelle realtà che ancora ci coinvolgono. Prima fra tutte, negli ultimi anni, rimane importante per noi la manifestazione 6Insuperabile: centinaia di ragazzi provenienti da decine di diverse realtà sportive, scuole e famiglie del territorio che si riuniscono ogni anno a Possagno nelle giornate provinciali paralimpiche per celebrare attraverso arte, musica e ovviamen-

te sport la straordinarietà dell'inclusione. I valori dello sport non sono belle parole scritte nero su bianco, ma divengono, invece, possibilità vera e propria di trasmissione della bellezza e del fascino della possibilità di una realtà dove nessuno venga lasciato indietro: ciascuno è proiettato in avanti! Chissà se lo sport possa veramente contribuire a consegnare ai nostri figli un mondo che abbia come valori di riferimento il rispetto, l'uguaglianza e la fratellanza: Mandela pensava di sì! (Laurenzia e Davide, con il contributo di Anna, Agnese, Matteo ed Emanuel)

## GENITORI TRA SPORT, AGONISMO ED EDUCAZIONE

Oggi lo sport ha assunto una diffusione e importanza notevoli, arrivando a interessare larghissimi strati della popolazione. Attraverso un lungo e interrotto processo, lo sport ha cominciato a essere praticato da molti e si è allargato a tutte le fasce d'età, dai bambini agli anziani; è diventato patrimonio di tutti e punto di riferimento per la vita e le relazioni tra le persone, i gruppi, la società, la famiglia stessa. Lo sport interessa tante dimensioni del vivere civile: dallo spettacolo all'economia, dal commercio alla politica, dal senso di appartenenza a una Nazione al fenomeno del tempo libero, alla informazione televisiva, ecc...; tutte queste motivazioni, spesso, sono andate a sovrapporsi a quelle legate alla ludicità, alla corporeità, alla salute e hanno inquinato lo svolgimento di una corretta pratica sportiva con tutte le esasperazioni: dall'agonismo esasperato all'eccesso di spettacolarizzazione, dalla selezione emarginante al ricorso di mezzi illeciti per ottenere il successo...

Una delle componenti dello sport, insieme al gioco e al movimento, è l'agonismo: non c'è sport senza agonismo, senza competitività, con gli altri o con se stesso.

Il "sano agonismo" è quella carica ideale e motivazionale che consente a tutte le persone (qualunque sia l'età, il sesso, il ceto sociale) di impegnarsi, di misurare le proprie abilità, di conoscere e sperimentare le proprie possibilità e i propri limiti in un sano confronto con se stesso, con gli altri coetanei, con l'ambiente naturale che ci circonda.

Ed è anche vero che la competizione esasperata, il risultato a tutti i costi, l'avviamento precoce dei bambini allo sport, la spettacolarizzazione e la commercializzazione dello sport, ecc... alimentano un "agonismo esasperato", un agonismo che spesso porta a forme di violenza, non rispetto delle regole, imbroglio... disvalori di cui lo sport oggi è ancora pieno e che il Csi, con le sue attività, cerca di contrastare.

Un altro aspetto importante dello sport è l'educazione: quante volte abbiamo sentito dire "lo sport educa!". Ma è sempre vero? Non è automatico che lo sport sia un fattore educativo, lo diventa quando gli adulti coinvolti (allenatori, dirigenti, e anche i genitori) sono in grado di ope-

rare secondo una consapevole intenzionalità educativa. Per educare bisogna saperlo e volerlo! I danni causati ai minori dalla pratica sportiva, infatti, sono almeno pari ai benefici che una certa retorica tende ad avvalorare.

E la famiglia, i genitori? I genitori solitamente sono quelli che "avviano" il proprio figlio a uno sport, sia esso individuale o di squadra; ma quali sono le attenzioni, le attese le scelte dei genitori quando decidono di iscrivere il proprio figlio a qualche attività sportiva? Sono consapevoli che possono esaltare quanto mortificare e, persino, spegnere nei figli il piacere e la motivazione dell'attività sportiva?

Il coinvolgimento della famiglia nello sport è senz'altro alto: l'accompagnamento ai diversi appuntamenti (allenamenti, gare...), l'impegno finanziario (quote iscrizione, divisa...), il coinvolgimento emotivo sul rendimento del figlio e sulla sua formazione, il tifo. E spesso le attese sono "suggestionate" da concetti come il risultato, la vittoria, il campione, il successo,

il guadagno, esaltati dai media nazionali. Come ogni aspetto della vita va costantemente vagliato criticamente alla luce di "valori fondanti", così dovrebbe essere anche nello sport. Si dovrebbe riflettere su certi "disvalori" come la specializzazione precoce, l'agonismo esasperato, la selezione eccessiva, ecc...

Ci si deve chiedere cosa sia più importante dal punto di vista educativo. Basta iniziare anche con dei semplici interrogativi: cosa voglio dallo sport? La società sportiva scelta è attenta a una crescita "armonica"?

In una famiglia dove la preoccupazione educativa è centrale, lo sport deve essere visto come uno strumento per tutelare il benessere psicofisico dei propri figli.

Allenatori e dirigenti competenti possono affiancarsi ai genitori nella loro azione educativa; a volte il dialogo e la comunicazione con i figli passano proprio attraverso la figura dell'allenatore. Ed è chiaro, a questo punto, che si deve sviluppare un dialogo permanente tra fami-



glia e responsabili della società sportiva, nel rispetto di ciascun ruolo; come è altrettanto chiaro che per essere efficaci sul piano educativo occorre una sinergia, una collaborazione intelligente fra le diverse agenzie educative: la famiglia e la società sportiva. (Diego Mazzaro, Centro sportivo italiano)

### DENTRO IL MISTERO *L'albero della vita*

*Due alternative a confronto: controllare ogni aspetto della nostra esistenza, oppure vivere da figli di un Padre che ci dona ogni cosa.*

C'era una volta un giardino. Luminoso, fiorito, bellissimo. C'erano una volta una donna e un uomo: pieni di vita, felici, avevano tutto ciò che si può desiderare, a un passo da loro. C'era una volta un albero, dal nome famoso, e un altro ancora, dal nome famigerato, il cui frutto passerà alla storia come quello della perdizione.

Attenzione però: in mezzo all'Eden in verità c'era l'albero della vita. E' il serpente, con l'astuzia di un esperto di marketing, a mettere sotto il riflettore la pianta proibita, quella della conoscenza del bene e del male, e nel fare questo manipola la percezione di Eva, che dice come del "frutto dell'albero che sta in mezzo al giardino Dio ha detto: Non ne dovete man-

giare e non lo dovete toccare, altrimenti morirete".

Dunque ciò che era di poca importanza diventa centrale, ciò che serviva alla vita vera, invece, non viene neanche più considerato. Il resto è storia conosciuta.

Alcune coppie di sposi, al Carmelo, si sono recentemente lasciate guidare da questa parola, interrogandosi sui bivi che la vita mette loro di fronte. Attraverso le innumerevoli sfide possiamo sempre scegliere se tentare l'illusione del controllo, sforzandoci di tenere sulle spalle tutto, o se fidarci della vita, dell'Altro e degli altri che ci sono stati posti accanto. Possiamo tentare il delirio di chi vuole controllare ogni aspetto della quotidianità, appesantendola all'inverosimile, oppure rinunciare al frutto della conoscenza del bene e del male, e attingere all'albero della vita. Tanti possono essere gli esempi per chi vuole cercare di accogliere l'imprevisto in ogni sua forma:

un figlio Down, un terzo figlio non preventivato, la rinuncia della carriera a tutti i costi, l'accogliere una proposta di aiuto, fare spazio a ciò che ci indispette e che non capiamo. In generale: ribellarsi alla paura e indagare sulla rabbia che nasce quando qualcosa va fuori controllo, sentimenti pronti a suggerirmi che qualcosa di minaccioso si sta avvicinando, per togliermi quel poco che ho.

Eppure essere felici, come i nostri progenitori nell'Eden, è tutta una questione di sguardo: abbandonare ciò che non è centrale e che non mi serve, per vivere osando. Aprire gli occhi su ciò che la vita, per mano del Creatore, mi dona ogni giorno. Fidarsi dell'altro che ho di fronte. Non pretendere di far quadrare tutto.

Respirare, non come esercizio fintamente ascetico o come moda orientaleggiante, ma sentire che mi basta esistere e lasciarmi amare per essere immerso nella vita. (Daniele)

**ESPERIENZA.** Evento di pastorale familiare nella Collaborazione di Paese

## Partecipato “Sabato in famiglia”

Un evento di pastorale familiare a tre livelli per dare tempo al Signore di manifestarsi nella comunità cristiana. Sulla scia di tante proposte diocesane a favore delle famiglie, anche la Collaborazione delle 5 parrocchie di Paese ha vissuto il giorno 17 febbraio un *Sabato in famiglia* che ha visto coinvolte una cinquantina di famiglie (al completo!), nelle opere parrocchiali di Padernello. Mentre i genitori partecipavano a un'interessante riflessione sulle relazioni all'interno della famiglia e tra famiglie, contemporaneamente i circa sessanta figli divisi in due gruppi (età asilo ed elementari/medie) hanno giocato su un grande tappetone, i piccoli, accuditi da una quindicina di nonni e giovani adulti, i ragazzi elementari-medie, stimolati da una ventina di giovanissimi e giovani, coordinati da tre-quattro adulti, che contemporaneamente hanno vissuto un'esperienza di servizio gratuito. Per tutti, quindi, un paio d'ore serene e interessanti, al proprio livello. I temi trat-



A sinistra, i coniugi Caldato raccontano la loro storia di famiglia accogliente; a destra, don Sandro Dalle Fratte pungola i presenti sull'individualismo dilagante



tati dagli adulti sono stati due: “Famiglie in relazione - dinamiche fraterne tra difficoltà e opportunità - la Comunità per la famiglia e la Famiglia per la comunità”, tenuto da don Sandro Dalle Fratte, parroco di Noale e docente della Facoltà Teologica del Triveneto, e “Relazioni in famiglia - dinamiche intra familiari positive - Tra coniugi, tra genitori e figli, tra fratelli e sorelle per affrontare il tempo complicato dell'adolescenza”, con

la testimonianza dei coniugi Caldato (Iccio e Betti), famiglia affidataria, fondatori di “Il granello di senapa” e di reti di famiglie. Don Sandro, con il suo modo a tratti cattedratico e a tratti provocatorio, ha illustrato le sfide che l'avanzata dell'individualismo e del ripiegamento su se stessi (e sul cellulare, mediatore delle relazioni e della vita tutta) sta esercitando sulla famiglia e sulla società intera. Le relazioni si sgretolano e

ognuno resta solo nella sua “Isola dei Famosi”, dove tutti gli incontri sono effimeri e temporanei. Che fare? Parlarsi, parlarsi, parlarsi, nella coppia, tra coppie, con i figli; e poi giocare, giocare, stare insieme, riposarsi nel Signore, vivere la spiritualità che porta a Dio avvicinandosi ai fratelli. Iccio e Betti hanno raccontato la loro lunga storia di famiglia accogliente, tra figli propri e in affidamento, complessivamente circa

una trentina. Una preziosa esperienza di vita durante la quale sono state costruite, a volte per la prima volta, delle importanti relazioni familiari intrecciate tra loro come accade normalmente tra parenti. Un'accoglienza a tutto tondo, a corpo morto, vissuta senza termine, anche se a termine. Intanto otto gruppi di ragazzini utilizzavano i cinque sensi per portare a termine una buona azione collettiva: affrontando difficili im-

prese da bendati, riordinando una libreria di 70 volumi, componendo il puzzle di una cascata amazzonica, inventando nuove buone azioni, hanno guadagnato tante “monete-cibo” per comprare del cibo vero da donare ai poveri, portandolo all'offertorio della messa. Nel frattempo, l'équipe giochi del Grest di Paese, gli educatori Acr di Padernello e di Paese, i giovanissimi dei gruppi parrocchiali e alcuni altri adulti hanno fatto giocare nelle 8 basi i gruppi di ragazzi che si alternavano ogni 8 minuti con staffette, giochi di Kim, giocoleria e le altre proposte, distribuendo tante “monete-cibo”. Quindi la messa, concelebrata da don Piergiorgio Guarnier, parroco di Padernello, e da don Giuseppe Tosin, parroco di Paese. In un centinaio, poi, si sono fermati per una cena condivisa che ha permesso di sperimentare quanto detto sulle relazioni positive in famiglia e tra famiglie. A ogni famiglia è stato regalato un pacco di pasta, da condividere invitando a pranzo o a cena un'altra famiglia. La “pastorale familiare a tre livelli” continua nella “pastorale della pastasciutta” per lasciare spazio all'azione dello Spirito Santo. Insomma, un intreccio di microstorie che costruiscono la comunità cristiana. (Carlo Casoni)

### FILM

## La storia vera di un pugile, messo al tappeto, diventato sacerdote tra i mille dubbi degli altri

“Father Stu” è la storia di un uomo che ha giocato tutta la vita d'anticipo colpendo per primo per non essere mandato al tappeto. Un cammino tortuoso, scandito dalla malattia, lo farà cadere; sotto il peso della croce troverà la forza per rialzarsi e vivere quella caduta non come un fallimento, ma come un'opportunità luminosa. Questa è la storia vera di un pugile che è diventato sacerdote, non perché ha vinto sul ring, ma perché ha perso l'incontro e da quel tappeto ha incontrato chi davvero credeva in lui.



averne una per cui essere grato e il suo sguardo comincia a spostarsi da un padre che ha deluso a un Padre che lo ha salvato. E' questo il momento in cui decide di diventare sacerdote. Nessuno condivide la sua scelta, né i genitori né il superiore del Seminario e tanto meno la sua ragazza. Viene accusato di cercare se stesso e di non avere mezze misure nel farlo, ma lui è convinto che Dio abbia visto qualcosa e Dio non commette errori.

Quando sembra che le cose stiano andando finalmente bene, arriva la notizia di una malattia che sorprende e svuota la scelta di Stuart da ogni romanticismo, non è ancora sacerdote e cammina nel buio dei dubbi esistenziali: “Tu mi ami ma non mi vuoi, mi metti alla prova. Vuoi vedere quanto sono serio, perché? Perché mi hai abbandonato? Tu non ci sei”. Stuart può scegliere di stare al tappeto o decidere di rialzarsi. Il padre, il compagno di Seminario, la sua ex fidanzata, attraverso il riconoscimento delle proprie chiusure e il rilancio con uno sguardo sanato verso il futuro, saranno i primi testimoni dell'autenticità di quella scelta. (Netflix + 13 fede, malattia, testimonianza, vita.)

Il film comincia con un flashback nel salotto di casa, dove un bambino canta e balla sulle note di The King, mentre il padre lo osserva dicendogli che forse è meglio che faccia altro nella vita rispetto a cantare e a ballare. Quel bambino farà altro, sarà un pugile.

Li ritroviamo entrambi adulti: il figlio sul ring a combattere e il padre in una roulotte lontano da casa. La loro vita è distante, sia geograficamente (Bill vive a Hollywood e Stuart nel Montana) che da un punto di vista relazionale: sono uniti solo dall'etichetta che portano addosso “tutto suo padre” e dalle notizie che la madre fa avere all'uno e all'altro telefonicamente. Stuart ha perso il fratello Steven quando erano piccoli e si rivolge a lui nei momenti difficili, Steven è per tutti il fratello e il figlio che avrebbe fatto andare le cose diversamente se non fosse morto o se al posto suo fosse morto Stuart, la pecora nera della famiglia.

In questa cornice familiare complessa la vita di tutti sembra dirigersi inesorabilmente verso il ripiegamento su di sé e l'estraneità reciproca, ma comincia a succedere qualcosa: Stuart non può più fare il pugile per un'infezione ossea e va a Hollywood a tentare la carriera come attore. In California, per guadagnarsi da vivere, lavora in un supermercato ed è lì che incontra Carmen, la donna della sua vita: una ragazza sudamericana che frequenta la chiesa cattolica. Carmen vede in Stuart un “combina guai”, non battezzato, e allontana qualsiasi possibilità di una relazione con lui. Per Stuart questo non è di impedimento: se il problema è farsi battezzare si farà battezzare. E così sarà.

Stuart, però, non smette di fare a pugni con la vita e in una serata finita a bere in un locale, fa un gravissimo incidente in moto restando miracolosamente in vita. Dopo tante ragioni accumulate per essere arrabbiato, Stuart sente di

### LIBRO

## La ricchezza della sessualità di coppia

Affrontare, con garbo e semplicità, il tema della sessualità nella coppia all'interno del mondo cattolico non è cosa da tutti. Ci sono pienamente riusciti i coniugi Maria e Raimondo Scotto che in centoquaranta piacevoli pagine del libro “Risvegliare la felicità - la dimensione gioiosa della vita di coppia” (Città Nuova, 2022), hanno focalizzato gli aspetti più profondi e significativi di questo tema. In una prima parte introduttiva, partendo dalle gioie semplici della vita, gli autori si soffermano sull'aspetto ludico del rapporto sessuale e sul significato che questo gioco disvela reciprocamente ai due sposi. Analizzando la fisiologia del rapporto sessuale viene evidenziato il linguaggio del gioco amoroso e la gioiosa comunicazione che si realizza. E' un tipo speciale di linguaggio, è l'esperienza del dono

reciproco di sé all'altro, è, con le parole di papa Giovanni Paolo II in *Familiaris consortio*, “la fondamentale e nativa vocazione di ogni essere umano”. Nella seconda parte ci si sofferma sul valore dei sensi, sul tatto e le carezze, sugli abbracci, sui baci, sui profumi, alternando riflessioni sui sensi in sé a digressioni nelle sacre scritture, a visioni poetiche e tenere dell'amore di coppia. Un intreccio tra sollecitazioni culturali e visione onirica che trasmette più in profondità la complessità dell'amore fisico. Infine, nella terza parte, si scandaglia il rapporto tra sesso e felicità e le ricadute che la dimensione di coppia appagata e felice ha sulle persone e al loro intorno. Viene, poi, sottolineata la



fragilità del nostro essere uomini e donne e l'importanza dei limiti che dobbiamo rispettare per evitare che la gioia si trasformi in calvario. Lettura culturalmente ricca che nella sua eleganza rimane un testo intrigante che tocca corde molto profonde e disvela la ricchezza della sessualità di coppia che in passato è stata coperta da un tabù molto diffuso. Per i fidanzati e le giovani coppie può essere un mezzo per vivere con maggiore consapevolezza e gioia una delle esperienze più belle della vita.

Carlo Casoni

### SFIDE PASTORALI/13

## L'attenzione della Chiesa nei confronti della famiglia e dei giovani

La nostra lettura del capitolo 6 di *Amoris Laetitia* continua con i paragrafi 223 e successivi dove il Santo Padre suggerisce dei metodi di accompagnamento alle giovani coppie. Questa serie di paragrafi, che viene riassunta nel sottotitolo “Alcune risorse”, ci mostra, ancora una volta, l'attenzione che la Chiesa, grazie ai due sinodi e al magistero, ha nei confronti della famiglia e dei giovani. Prendendo spunto da un'altra grande enciclica di san Giovanni Paolo II, la *Familiaris Consortio*, i Padri sinodali riconoscono, e stimolano, le famiglie più “navigate”, cioè quelle con più anni di esperienza, a farsi prossime alle giovani coppie. E il luogo dove poter incontrare e tessere re-

lazioni basilari rimane la parrocchia e, aggiungiamo noi, anche il posto di lavoro, la scuola, a volte anche il supermercato...

Fermarsi ad ascoltare l'altro non deve essere visto, dalle coppie “mature” come una perdita di tempo, ma una occasione di far vedere, non solo con le parole, la bellezza del matrimonio.

### E' necessario “mettere altre cose in secondo piano”

Tante volte, scrive il Papa, il “ritmo frenetico della società, o i tempi imposti dagli impegni lavorativi” impediscono di vivere l'amore con il giusto tempo: è necessario “mettere altre cose in secondo piano. Ci vuole tempo per dialogare, per abbracciarsi senza

fretta, per condividere progetti, per ascoltarsi, per guardarsi, per apprezzarsi, per rafforzare la relazione”.

Gli operatori pastorali, i gruppi famiglia possono aiutare, offrendo strumenti pratici dati dalla loro esperienza, a trovare il modo migliore per passare insieme un tempo di qualità, non guidato solo dallo svago, ma anche volto a una ricerca di sé, del dialogo...

### Come favorire l'evangelizzazione attraverso la famiglia

Durante il sinodo è stata “sottolineata l'importanza della spiritualità familiare, della preghiera e della partecipazione all'Eucaristia domenicale, incoraggiando le coppie a riunirsi regolarmente per promuovere la crescita della vita spirituale e la solidarietà nelle esigenze concrete della vita. Liturgie, pratiche devozionali ed Eucaristie celebrate per le famiglie, soprattutto nell'anniversario del matrimonio, vitali per favorire l'evangelizzazione attraverso la famiglia”.

Paolo Moro

## FAMIGLIA E LAVORO/1

## Parte una nuova rubrica per indagare il rapporto fra matrimonio e attività lavorativa

Parte una nuova rubrica, sull'onda lunga del tema del nostro inserto, per una riflessione legata a come noi (intesi non solo come cristiani, ma uomini di buona volontà) possiamo (dobbiamo?) fare del nostro meglio per cambiare la società dove viviamo, partendo, proprio, dagli ambienti che abitiamo.

Da dopo il Covid, il mondo del lavoro, e anche la sua percezione, è cambiata in modo sottilmente evidente e non passa giorno, ormai, che anche sui media nazionali, e non solo, si affronti il tema della socialità e del lavoro. Con questa nostra modesta riflessione vogliamo affrontare il tema del "lavoro" dal punto di vista che ci è più congeniale ossia dal punto di vista "nuziale". Cercheremo di spiegare meglio nel seguito cosa intendiamo con questa parola in questo contesto.

Queste riflessioni vorrebbero essere anche trampolino di lancio per un dialogo con i lettori, per ascoltare non solo espe-

rienze, ma anche suggerimenti, critiche o idee. Quindi, fin d'ora, vi proponiamo di inviarcie le vostre riflessioni all'indirizzo mail "istituzionale" di questo inserto: [vitainfamiglia@diocesitrevise.it](mailto:vitainfamiglia@diocesitrevise.it).

Detto questo, sono necessarie alcune premesse per poter "centrare" il bersaglio che ci siamo dati: noi non siamo esperti economisti e non abbiamo - né proponiamo - soluzioni immediate e pratiche per il difficile periodo storico di crisi che stiamo vivendo. Ci interessa indagare il rapporto fra matrimonio e lavoro. Ci interessa lanciare «un laboratorio». Certamente daremo dei riferimenti pratici, ma ci interessa anzitutto fondare una buona teoria (o meglio teologia) del lavoro/matrimonio. Non c'è nulla di più pratico di una buona teoria. A partire da fondamenta ben piazzate è possibile costruire una buona prassi, un agire buono. Ci rendiamo conto che il tema è sconfinato, trasversale e, attualmente, anche cruciale. Questo

giustifica in parte la nostra inadeguatezza. Però - pur essendo così vasto - "tocca" ognuno di noi in prima persona. E ci tocca in maniera drammatica. Suscita, quindi, una ridda di domande, questioni irrisolte, di sofferenze, di giudizi, etc. In questa sede vi chiediamo uno sforzo per evitare risposte immediate. Questo ci sembra necessario per discernere una risposta cristiana che questo tema esige. Siamo qui per questo: cercare una risposta cristiana e più precisamente all'interno dello stato di vita (cristiano) che ci è proprio, ossia il matrimonio. Nella nostra indagine (circa rapporto fra matrimonio e lavoro) ci avvaleremo dell'aiuto del Magistero e della Sacra Scrittura. In particolare, ci riferiremo a due autorevoli testi magisteriali: *Laborem Exercens* (LE nel seguito) - Giovanni Paolo II - 1981, [www.vatican.va/content/john-paul-ii/it/encyclicals/documents/hf\\_jp-ii\\_enc\\_14091981\\_laborem-exercens.html](http://www.vatican.va/content/john-paul-ii/it/encyclicals/documents/hf_jp-ii_enc_14091981_laborem-exercens.html);



*Caritas in Veritate* (CV nel seguito) - Benedetto XVI - 2009, [www.vatican.va/content/benedict-xvi/it/encyclicals/documents/hf\\_ben-](http://www.vatican.va/content/benedict-xvi/it/encyclicals/documents/hf_ben-)

[xvi\\_enc\\_20090629\\_caritas-inveritate.html](http://www.vatican.va/content/benedict-xvi/it/encyclicals/documents/hf_ben-xvi_enc_20090629_caritas-inveritate.html). Ambedue i testi affrontano esplicitamente il tema del lavoro come dottrina sociale della Chiesa.

Il tema, molto vasto, tocca ognuno di noi. Suscita una ridda di domande, questioni irrisolte, sofferenze, giudizi, sui quali tenteremo di dare una risposta cristiana, riferendoci a due autorevoli testi magisteriali

Mentre *LE* si riferisce più specificamente al senso e al fine del lavoro strettamente inteso, *CV* è un insegnamento molto più ampio che tratta economia, società, etc. E' appena il caso di sottolineare che *CV* è stata pubblicata in tempo di crisi, proponendosi come orientamento cristiano su come intendere lavoro, società, economia, impresa, etc. *CV* suscita un'ampia riflessione perché questa crisi sia occasione di un progresso rettamente inteso. Per comprendere i passaggi che faremo in questa rubrica ne consigliamo la lettura. Aspettiamo feedback, buona lettura. (La redazione dell'ufficio di Pastorale familiare della diocesi di Treviso)

## INCONTRO

Riflettere insieme

## Il tema della partecipazione e della democrazia

L'ufficio di Pastorale familiare diocesano ha colto l'invito del Vescovo ad attivare un incontro per riflettere insieme sul tema della partecipazione e della democrazia, all'interno di "un percorso guidato e partecipativo delle realtà territoriali e delle Diocesi, finalizzato a riflettere sulla democrazia a partire dalle proprie esperienze specifiche, in modo semplice, coinvolgente e innovativo" (dal documento preparatorio alla 50° settimana sociale), come sta, infatti, accadendo nel nostro territorio, con diversi incontri promossi da vari uffici diocesani.

Sabato 3 febbraio, al pomeriggio, nel Seminario vescovile, un gruppo di famiglie si è, quindi, incontrato per ascoltare, in pieno stile sinodale, due esperienze di partecipazione familiare raccontate da due coppie della nostra Diocesi.

La narrazione aveva il focus specifico della partecipazione vissuta nella e dalla famiglia. Fin da subito è emerso il senso dell'incontro, che ha portato le coppie presenti a riflettere su quanto, la famiglia, si introduca perfettamente in questo dinamismo, che "prima ancora di essere una forma di governo la democrazia è la forma di un desiderio profondamente umano: quello di vivere insieme volentieri e non perché costretti, sperimentando la comunità come il luogo della libertà, in cui tutti sono rispettati, tutti sono custoditi, tutti sono protagonisti, tutti sono impegnati in favore degli altri".

Il pomeriggio, che aveva come titolo "La partecipazione e la famiglia: buone prassi da condividere dentro e fuori il nucleo", ha visto una prima parte svolgersi con il racconto dell'esperienza delle due coppie; una ha descritto uno strumento significativo da vivere in famiglia, il Consiglio di famiglia, mettendo in luce gli aspetti partecipativi all'interno del nucleo stesso, l'altra ha parlato, invece, della partecipazione all'interno della scuola, ponendosi in alleanza con le agenzie educative del territorio e decidendo di "immischiarsi" e di collaborare all'interno del Consiglio d'istituto.

Durante la seconda parte, le coppie partecipanti hanno analizzato insieme l'esperienza in maniera partecipata, aiutati da una griglia che li ha visti riflettere su tre livelli: ascolto, confronto, orientamento, cogliendo in particolare il

Sabato 3 febbraio, nel Seminario vescovile, un gruppo di famiglie si è incontrato per ascoltare, in pieno stile sinodale, esperienze di partecipazione familiare raccontate da due coppie

significato della valenza partecipativa. La griglia era, infatti, suddivisa in tre sezioni: osservare, interpretare, orientare ed era articolata a partire da fattori di processo volti a promuovere la partecipazione. Il metodo ha portato le coppie a fermarsi prima di tutto a osservare l'esperienza, senza valutarla, per poi passare alla fase interpretativa, cercando di dare un ordine e un senso al processo osservato. Infine, nella fase finale, è stato significativo prendere in considerazione l'esperienza nella sua totalità, andando a vederne le prospettive e le potenzialità.

## Che cosa può fare di noi una comunità aperta e generativa?

Le esperienze raccontate hanno favorito la riflessione e portato spontaneamente le coppie a chiedersi: che cosa può fare di noi una comunità aperta e generativa? E anche a dirsi, come possiamo leggere nel documento preparatorio alla settimana sociale, che la partecipazione non attiene solo al campo del fare, delle buone pratiche, alle azioni concrete, ma coinvolge anche la dimensione culturale e spirituale, la capacità di pensiero e di parola, la creatività e l'immaginazione.

Ha a che fare con il sentirsi parte, con il movimento generativo delle nostre comunità.

E' un campo accessibile, dove nessuno deve sentirsi escluso dalla possibilità di incidere nei processi cruciali per la difesa e la promozione del bene comune; dove nessuno può chiamarsi fuori dalle responsabilità condivise, ma deve poter mettere in gioco i suoi talenti per il bene del suo quartiere, della sua città, del suo paese. (L'ufficio di Pastorale familiare della diocesi di Treviso)

INCONTRI E RITIRI SPIRITUALI  
Iniziativa promossa dall'Azione cattolica per adulti, sposi e fidanzati

L'Azione cattolica diocesana promuove un percorso in sei tappe aperto alle famiglie dei primi dieci anni di matrimonio. Il percorso si intitola "Sposi nell'orizzonte di un amore eterno". Il primo incontro si è già tenuto lo scorso 4 novembre, il secondo si tiene sabato 24 febbraio, dalle 15.30 alle 18.30, nell'oratorio di Carbonera.

Per famiglie, adulti e fidanzati, sono promossi ritiri spirituali di Quaresima, con l'Ufficio di Pastorale della Salute, "Alla presenza del Signore per ascoltarlo e adorarlo", dalle ore 15 alle ore 17 con momento di preghiera e riflessione proposta da don Antonio Guidolin e Adorazione eucaristica. Queste le date: martedì 5 marzo chiesa parrocchiale S. Giuseppe di S. Donà; mercoledì 6 marzo Santuario B. Vergine della Crocetta (Godego); mercoledì 13 marzo chiesa parrocchiale di Noale; giovedì 14 marzo monastero Suore della Visitazione (Treviso); martedì 19 marzo chiesa di Camalò; mercoledì 20 marzo chiesa di Ponte di Piave.

**La Vostra Relazione**

**in primo piano**

**Week End Sposi**

Copie sposi, coppie conviventi, preti e religiosi

**15-17 Marzo 2024**

Centro di Spiritualità e Cultura «Papa Luciani»  
Santa Giustina Bellunese (BL)

Per informazioni e iscrizioni:  
Graziella e Giannino - 339 8694172  
[iscrizioni.belluno@wwme.it](mailto:iscrizioni.belluno@wwme.it)  
[www.incontromatrimoniale.org](http://www.incontromatrimoniale.org)